

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 553 del 11-06-2020
REGIONE DEL VENETO

COMITATO TECNICO REGIONALE V. I. A.
(L.R. 18 febbraio 2016, n. 4)

Parere n. 8 del 12/07/2017

OGGETTO: E.MA.PRICE. S.p.A. (Sede legale in Via Renon, 11 – 39100 Bolzano (BZ) – C.F. 00251940243 e P.IVA IT03176890261).

Cava di argilla “Val Grande” con ricomposizione ambientale mediante realizzazione di una vasca di laminazione per la messa in sicurezza del Torrente Curogna. Comune di localizzazione: Pederobba (TV).

Domanda di procedura di V.I.A. con contestuale approvazione/autorizzazione dell'intervento, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 (D.G.R. n. 575/2013) e contestuale procedura per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 D.Lgs. n. 42/2004, (ora art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii, L.R. n. 13/2018, D.G.R. n. 568/2018)

1. PREMESSA AMMINISTRATIVA

In data 6/02/2015 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta E.MA.PRICE. S.p.A. domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, autorizzazione alla realizzazione del progetto ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 24 della L.R. n. 10/1999 (D.G.R. n. 575/2013), e contestuale procedura per il rilascio autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004, acquisita con prot. n. 55015.

Con la domanda sono stati depositati, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 06/02/2015, sul quotidiano “Il Gazzettino”, l'avviso a mezzo stampa del deposito della documentazione progettuale, dello SIA, con il relativo riassunto non tecnico, presso la Regione Veneto – Sezione Geologia e Georisorse, il Genio Civile di Treviso, la Provincia di Treviso, il Comune di Pederobba (TV), l'ARPAV – Direzione Generale, l'ARPAV – Dipartimento provinciale di Treviso, la Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, la Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto.

In data 19/02/2015, presso la Sala riunioni del Comune di Pederobba (TV), il proponente ha provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello S.I.A., ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/1999 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013), secondo le modalità concordate con il Comune direttamente interessato dalla realizzazione dell'intervento.

Verificata la completezza della documentazione presentata, con nota prot. n. 69928 in data 18/02/2015 gli Uffici regionali del Settore V.I.A. hanno comunicato l'avvio del procedimento.

Durante l'iter istruttorio sono pervenute agli Uffici del Settore V.I.A. osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento.

Con nota acquisita al protocollo regionale 55015 in data 06/02/2015, la Ditta E.MA.PRICE. S.p.A. ha provveduto a notificare l'avvenuta trasmissione della documentazione progettuale alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto e alla Soprintendenza Beni Archeologici di Verona, secondo le specifiche contenute nella Circolare n. 6 del 19/03/2010 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a seguito della quale gli scriventi Uffici hanno provveduto a richiedere (con nota n. 69975 in data 18/02/2015) ai sopracitati Enti l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica ai fini:

AL DECRETO n. 553 del 11-06-2020

- del rilascio del parere di compatibilità ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e dell'art. 24 della L.R. n. 10/1999, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici;
- del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

La Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto, con propria nota n. 0002689 – class. 34.19.07 del 27/02/2015, ha richiesto integrazioni sulla documentazione agli atti.

La Commissione regionale V.I.A. nella seduta del 26/11/2015 ha richiesto documentazione integrativa ai sensi del comma 3 dell' art. 26 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., formalizzata alla Ditta proponente con nota prot. 508635 in data 15/12/2015, comprensiva di quanto richiesto dalla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto.

La società E.MA.PRICE. S.p.A. ha provveduto a trasmettere la documentazione integrativa richiesta a tutte le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento, acquisita al protocollo regionale 522548 in data 23/12/2015.

La Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'Area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, con nota n. 0004165 – class. 34.10.017 del 15/12/2015 (acquisito al protocollo regionale n. 79501 in data 27/02/2017), ha espresso il proprio parere motivato non favorevole alla realizzazione del progetto in questione ed il parere favorevole con prescrizioni, relativo alla tutela archeologica (prot. n. 378 del 15/01/2016).

Con nota del 18/02/2015, prot. n. 69997 gli Uffici del Settore V.I.A., hanno trasmesso alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), copia della relazione di screening per la Valutazione di Incidenza Ambientale, presentata dalla Ditta proponente ai sensi della D.G.R. n. 3173/2006, al fine di acquisire un parere in merito.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con nota n. 72728, acquisita dagli Uffici del Settore V.I.A. in data 24/02/2016, ha trasmesso la propria richiesta di integrazioni sulla documentazione agli atti.

La società E.MA.PRICE. S.p.A. con nota acquisita in data 25/03/2016 al protocollo 118760, ha provveduto ad ottemperare a quanto richiesto (elaborati inoltrati alla Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VINCA-NUVV, con nota protocollo 134180 in data 06/04/2016).

La medesima Società, con successiva comunicazione in data 19/04/2016 (acquisita al protocollo 152534), ha inviato ulteriore documentazione in risposta alla richiesta di integrazioni, in sostituzione di quanto già trasmesso in data 25/03/2016, (elaborati inoltrati alla Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VINCA-NUVV con nota protocollo 161735 in data 27/04/2016).

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con nota acquisita in data 20/06/2016 protocollo 238555, ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 102/2016 del 16/06/2016, con il parere favorevole al progetto *de quo*, con alcune prescrizioni.

Con nota prot. n. 223186, acquisita dal Settore V.I.A. in data 28/05/2015, il Settore Forestale di Treviso e Venezia, comunicava che "l'area oggetto degli intervento proposto risulta sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/1923 e risulta boscata ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 52/ 1978 e dell'art. 2 del D.Lgs. n. 227/2001". Nella medesima nota vengono richieste delle integrazioni documentali.

L'argomento in questione è stato presentato durante la seduta della Commissione regionale V.I.A. del 11/03/2015. Durante la medesima seduta è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'analisi tecnica del progetto.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, il medesimo gruppo istruttorio, in data 07/05/2015, ha svolto un sopralluogo tecnico presso l'area interessata dall'intervento al quale sono state invitate le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento.

Il Presidente della Commissione regionale V.I.A. nella riunione del 01/07/2015 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame, comunicata alla Ditta proponente con nota in data 16/07/2015 – prot. n. 294277.

Nel corso dell'istruttoria, il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva volontaria.

AL DECRETO n. 563 del 11-06-2020

Tutte le integrazioni trasmesse non comportano modificazioni sostanziali rispetto al progetto originariamente presentato, trattandosi di sviluppi documentali e, comunque, di soluzioni ulteriormente migliorative sotto il profilo della compatibilità ambientale del progetto.

Con nota in data 18/02/2015, prot. n. 69949, gli Uffici del Settore V.I.A. hanno richiesto un parere alla Direzione regionale Geologia e Attività Estrattive relativamente alla conformità dell'intervento con la Legge Regionale n. 44 del 07/09/1982.

La Direzione regionale Geologia e Georisorse, al fine di poter fornire la stima della superficie residua del Comune di Pederobba (TV), ancora disponibile per la destinazione ad attività estrattiva, ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 44/1982, ha richiesto alla Direzione regionale Urbanistica e Paesaggio (con nota in data 05/03/2015 - prot. n. 97335) di eseguire il computo della superficie di territorio comunale definita zona E ai sensi del D.M. 02/04/1968, n. 1444, come risultante dalla strumento urbanistico generale approvato del Comune di Pederobba (TV).

L'Unità Organizzativa Geologia in data 08/09/2016, con nota prot. 337996, ha comunicato le risultanze della superficie ancora disponibile per l'attività estrattiva nel Comune di Pederobba (TV), ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 44/1982.

Il settore Forestale di Treviso e Venezia, con nota n. 432450 (acquisita dagli Uffici del Settore V.I.A. in data 27/10/2015) ha trasmesso il proprio parere di competenza (favorevole con prescrizioni) ai sensi del R.D.L. 3267/1923, della L.R. n. 52/1978 e delle Prescrizioni di Massima e Norme di Polizia Forestale.

Con nota in data 11/05/2016 - prot. 185181 è stata richiesto il parere della Commissione Tecnica per le Attività di Cava (C.T.P.A.C.) della Provincia di Treviso, ai sensi di quanto disposto dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 550 del 26/04/2016, in adeguamento a quanto stabilito dal Consiglio di Stato nelle sentenze n. 1058/2016 del 16/03/2016 e n. 1182/2016 del 22/03/2016.

Il parere favorevole con prescrizioni è stato acquisito in data 22/06/2016 al prot. 243183.

Con successiva nota in data 30.06.16 - prot. 256737 è stata comunicato il riavvio dei termini di chiusura della di procedura di V.I.A., autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 e contestuale procedura per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 D.Lgs. n. 42/2004.

Con nota in data 22/09/2016 - protocollo 357601 è stato comunicata alla Ditta proponente la sospensione dell'istruttoria in corso di valutazione a seguito della decadenza della Commissione regionale V.I.A. e la sua prosecuzione una volta istituito il nuovo Comitato Tecnico regionale V.I.A.

Con D.G.R. n. 1596 del 10/10/2016 sono stati nominati i componenti del nuovo Comitato Tecnico regionale V.I.A.

Il primo punto dell'o.d.g. della seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. del 21/12/2016, prevedeva le seguenti argomentazioni:

- attivazione Comitato Tecnico Regionale V.I.A.:
 - Atti e documenti adottati/predisposti per il funzionamento del Comitato Tecnico Regionale V.I.A.;
 - Stato di fatto delle istanze in itinere;
 - Individuazione "gruppo di lavoro" per le singole istanze;
 - Varie ed eventuali.

Il secondo punto dell'o.d.g. della seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. del 23/01/2017, prevedeva la seguente argomentazione:

- definizione gruppi istruttori ed assegnazione delle singole istanze ai componenti del Comitato V.I.A.

Il secondo punto dell'o.d.g. della seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. del 01/02/2017, prevedeva la seguente argomentazione:

- individuazione *definitiva* dei gruppi istruttori assegnatari delle istanze V.I.A.

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

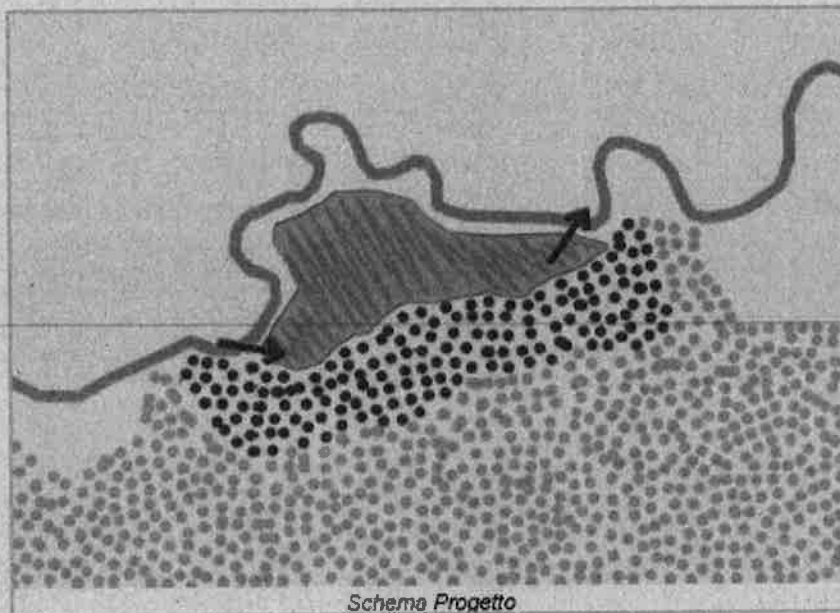
L'opera in esame consiste nella realizzazione di una cava di argilla e di un bacino di laminazione delle piene del torrente Curogna, ad Onigo, nella zona collinare del Comune di Pederobba, in un'area

AL DECRETO n. 553 del 11-06-2020

depressa in fregio al torrente stesso, ubicata appena a monte dell'esistente cava Fornace, con un intervento di risagomatura che consente l'estrazione di argilla di pregio economico elevato, appartenente alla formazione geologica della marna di Possagno. Lo scavo, su un'estensione di oltre 14 ha, suddivisi in 4 lotti, per un volume di 944.293 m³, rende disponibile argilla utile a fini commerciali per 798.868 m³, per un ricavo di 5.415.768,38 €, mentre il residuo di 145.425 m³ sarà utilizzato per la costruzione dell'argine in sponda destra del torrente, che delimitano bacino, ed una parte sarà riposto in sito.

Il bacino di laminazione, inserito all'interno dell'area di cava fra il torrente e la dorsale collinare Castelli, in corrispondenza di due dei quattro lotti (1 e 2) nei quali è stata suddivisa la cava, avrà superficie di 26.146 m² e di 41.065 m² rispettivamente in configurazione provvisoria (dopo 2 anni) e finale (dopo 4 anni). La coltivazione della cava proseguirà per altri 6 anni.

È prevista un'opera di presa, che avrà due configurazioni diverse, una prima fase provvisoria ed una definitiva, un'opera di scarico ed una di conterminazione (ovvero di contenimento).



Il manufatto di scarico sarà costituito da una canna in calcestruzzo armato, a sezione rettangolare, che attraverserà l'arginatura di conterminazione nell'angolo nord est del bacino di laminazione, in vicinanza della strada di ingresso all'area da cava Fornace. Convoglierà anche le modeste portate derivanti dal canaletto di scolo a servizio della limitrofa cava Fornace, che drena le acque provenienti dalla dorsale Castelli convogliandole ad un laghetto di sedimentazione in fregio alla strada di servizio e da questo al Curogna.

L'opera di conterminazione è costituita da un'arginatura, da formarsi con i terreni argillosi scavati, con sezione trapezia a (base superiore pari a 3 m) e quota sommitale a m 180,00 s.m.m., mediamente inferiore ai due metri dal lato del fiume. La quota di massimo invaso è a 178.50 m s.m.m.

Sotto il piede interno dell'arginatura è prevista la costruzione di un diaframma in argilla con spessore pari a 2 m.

È previsto il rimodellamento del versante collinare con opere che, da una parte, mirano a garantire la stabilità ed il corretto deflusso delle acque meteoriche, e, dall'altra, mantenere le valenze naturalistiche e ambientali preesistenti.

È prevista un'esecuzione per stralci e la ricomposizione finale avverrà gradualmente, progredendo in rapporto ai lavori di risagomatura del sito.

Il costo esposto è di € 4.923.425,80.

Lo studio di impatto ambientale è stato sviluppato secondo i tre canonici quadri di riferimento: programmatico, progettuale ed ambientale.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il contesto territoriale è stato analizzato nelle varie componenti atte ad incidere nel settore della programmazione e della pianificazione, soprattutto per quanto riguarda l'assetto urbanistico ed il sistema dei vincoli, posto che il contesto paesaggistico è piuttosto significativo.

Rispetto al **Piano Regionale di Sviluppo** l'intervento in esame è dichiarato coerente con gli obiettivi prioritari, essendo finalizzato a ridurre la vulnerabilità idraulica, idrogeologica e geomorfologica dell'area del torrente Curogna.

Dall'esame del PTRC vigente, approvato con DCR n. 250 del 13.12.91 e ss.mm.ii., è stato evidenziato che l'area interessata dal progetto ricade:

- fra quelle individuate come "zone a rischio sismico",
- fra quelle sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. 30/12/1923 n. 3267"),
- fra le "Aree di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/1939 e L. 431/85".

Il Nuovo P.T.R.C., adottato D.G.R.V. n. 372 del 17.02.2009, aggiunge (tavola n. 2 "Biodiversità") l'inerenza con il "sistema della rete ecologica - corridoio ecologico" del torrente Curogna.

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009), con attribuzione di valenza paesaggistica, adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, ha introdotto alcuni elementi significativi, fra cui il contesto paesistico della Valcavasia come ambito geomorfologicamente delimitato dalle pendici del sistema Grappa - Monfenera a nord e dalla bassa dorsale collinare Castelli-Costalunga a sud.

Tale ambito è inserito nell'unità di paesaggio n. 16 Prealpi e colline trevigiane, con le seguenti sottoaree:

- il versante prealpino e la Valsana
- il quartier del Piave
- le colline dell'alta Marca Trevigiana
- il rilievo collinare del Montello
- i colli asolani
- il versante del Grappa e la Valcavasia.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC propone una serie di obiettivi e indirizzi prioritari, tra i quali quelli che maggiormente interessano l'ambito dell'intervento analizzato sono:

35. Qualità dei "paesaggi di cava"

35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione.

35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dismesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattica-naturalistica, in particolare in Val Cavasia.

Per quanto riguarda il territorio comunale di Pederobba, e il suo intorno, il P.R.A.C. individua la presenza di georisorse in corrispondenza del sistema dei colli di Onigo. L'area oggetto di intervento si colloca all'interno degli ambiti individuati dal P.R.A.C., e limitrofa a tre cave esistenti: Cava Fornace, Cava Curogna e Cava Onigo.

Il Piano d'Area denominato Piano di Area del Massiccio del Grappa (P.A.M.A.G.), approvato con D.C.R. 15 giugno 1994, n. 930, comprende il Comune di Pederobba, ma non l'ambito d'intervento.

Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI 4 bacini) non approfondisce le tematiche legate al Torrente Curogna.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con D.R.G.V. n. 1137 del 23 marzo 2010 ed entrato in vigore il 26 maggio 2010, conferma il quadro conoscitivo sopra delineato, particolarmente per quanto riguarda il sistema di vincoli. Da segnalare la collocazione dell'area, all'interno della tavola n. 2.1 "Carta delle fragilità - Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale", seppur parzialmente, fra le "aree ad alta sensibilità alla franosità", e, come da tavola 2.3 "Carta delle fragilità - Rischio di incidente industriale rilevante", fra le "zone di incompatibilità ambientale assoluta".

AL DECRETO n. 553 del 11-06-2020

La strumentazione comunale replica, a scala maggiore, quanto già illustrato. Il Piano di Assetto del Territorio di Pederobba, approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 216 del 27 maggio 2013, ribadisce il vincolo del Torrente Curogna come "Corso d'acqua vincolato ai sensi dell'art. 142 lett. C del D.Lgs. n. 42/2004", nonché il vincolo dei "Territori coperti da foreste o boschi ai sensi dell'art. 142 lett. G del D.Lgs. 42/2004"; segnala invarianti di natura ambientale, in particolare "Aree di completamento" e "Aree boscate", invarianti di natura paesaggistica.

L'iniziativa è coerente con la programmazione comunale, dato che il progetto definitivo incardinato in questa procedura di VIA, è lo sviluppo della proposta formulata dalla Proponente a seguito di un bando comunale, proposta che ha ottenuto l'approvazione della Commissione nominata dal Comune di Pederobba.

Si evidenzia infine, ad est dell'area, la presenza della ex fornace (all'interno dell'area della Cava Fornace) individuata quale "Pertinenza scoperta da tutelare" e del suo relativo "Contesto Figurativo".

Rete Natura 2000

Il territorio comunale di Pederobba comprende, tra gli altri Siti Natura 2000, un ampio tratto della ZPS IT3240025 Campazzi di Onigo. L'area d'intervento, oggetto di valutazione, è posta esternamente alla suddetta ZPS, a qualche centinaio di metri.



4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Le motivazioni dell'intervento

L'Amministrazione comunale di Pederobba aveva fatto predisporre uno studio idraulico, esteso all'intero corso del Torrente Curogna, al fine di individuare delle misure di mitigazione del rischio, posto che negli ultimi anni vi sarebbe stato un "significativo e pericoloso aumento dei fenomeni alluvionali". Tale studio ha proposto la realizzazione di una cassa di espansione, individuando tre possibili ubicazioni della stessa lungo il corso del torrente, ciascuna con diversi gradi di efficacia e differenti costi di realizzazione.

E' stato, quindi, pubblicato un bando per la presentazione, da parte di privati, di una proposta progettuale finalizzata a ridurre la vulnerabilità idraulica, idrogeologica e geomorfologica dell'area interessata del Torrente Curogna, mediante l'introduzione di soluzioni corrette dal punto di vista dell'assetto idraulico del territorio avvalendosi di strumenti di compensazione, concentrazione od integrazione urbanistica.

La E.MA.PRICE. SpA, proprietaria di alcuni terreni in località Val Grande, ha pertanto sviluppato uno studio di fattibilità, corredato da una proposta progettuale e da un modello fisico idraulico, che propone di risolvere i problemi di sicurezza idraulica del fiume mediante la coltivazione di una cava di argilla, realizzando il bacino di espansione del fiume come opera di rinaturalizzazione della cava stessa.

Mentre lo studio idraulico del Comune individuava, pur con qualche margine di incertezza, livelli di portata al colmo rispettivamente pari a circa 15 e 18 m³/s per eventi con tempi di ritorno di 50 e 100 anni, lo studio di fattibilità presentato prospettava la possibilità realizzare un bacino di area pari a 51.000 m² avente un volume utile complessivo di circa 192.000 m³, che avrebbe consentito di utilizzare la vasca anche per laminare portate di 30 e 40 m³/s, ben superiori a quelle indicate nello studio e quindi caratterizzate da tempo di ritorno ben maggiore di quelli considerati nello studio, ancorché non ben quantificabili in relazione alla scarsa disponibilità di dati storici. In sede di approvazione, la Commissione, ritenendo non conformi alle caratteristiche del bacino scolante del fiume le portate massime suggerite nello studio di fattibilità, ha suggerito di limitarsi a fronteggiare eventi con periodo di ritorno massimo di 100 anni, ovvero di attenersi a quanto indicato nello studio idraulico comunale.

Al fine di costruire il bacino nei tempi più brevi possibili, compatibili con le necessità estrattive della cava, la rinaturalizzazione della cava è previsto avvenga contestualmente all'avanzamento della coltivazione, in particolare durante le operazioni di scavo nei primi due lotti in cui l'area di cava è stata suddivisa, che consentiranno la fruizione di un bacino. In data 15 maggio (prot. n. 4969) l'amministrazione comunale, valutata la proposta, ha trasmesso ad E.MA.PRICE. SpA il verbale nel quale esprimeva parere favorevole alla proposta d'intervento, segnalava l'esigenza di introdurre alcune specifiche modifiche di dettaglio al progetto suggerite dalla commissione esaminatrice ed indicava una riduzione del volume complessivo della cassa di espansione rispetto a quanto previsto nello studio presentato.

Il T. Curogna

Il Torrente Curogna, affluente di destra del fiume Piave, nasce dalle propaggini orientali del conoide di Possagno ed ha un bacino proprio di 3.272 ha, fatto di valli e vallecole, di altitudine compresa tra quota 1.300 e 150 metri s.l.m.m., frequentemente inciso da piccoli corsi d'acqua affluenti dei torrenti principali. Il suo regime è torrentizio, anche se la portata è influenzata dagli apporti di risorgiva provenienti da sorgenti in zona Possagno e Cavaso del Tomba, che giungono al Curogna attraverso l'affluente Ponticello, l'altro torrente principale della zona.

Le acque superficiali che si raccolgono sul territorio sono di fatto drenate da questi corsi d'acqua, attraverso una rete di collettori secondari che vi recapitano le acque meteoriche.

Data l'acclività dei versanti, per effetto delle profonde incisioni di natura erosiva e della prevalente impermeabilità degli strati limosi di copertura del suolo (ad eccezione della zona nord del territorio, ove sono presenti rocce conglomeratiche fessurate e fenomeni carsici), le acque meteoriche sono convogliate velocemente verso i recettori finali. Si verificano pertanto incrementi repentini di portata nei collettori secondari, che tuttavia sboccano nella zona pianeggiante, la cui limitata pendenza, con l'allargamento naturalmente prodottosi negli alvei, mitiga gli effetti dei veloci incrementi di portata. I tratti di pianura del Ponticello e del Curogna sono caratterizzati da pendenza degli alvei limitata, dell'ordine dell'otto per mille, pertanto, in condizioni ordinarie di piena non si verificano esondazioni significative.

Le situazioni di criticità si presentano, in corrispondenza di eventi con elevato tempo di ritorno, a valle della confluenza del Curogna con il Ponticello, con esondazioni che, nell'ultimo quinquennio, hanno interessato essenzialmente la zona Fornace, vari punti a valle di essa sino all'altezza di via dei Molini e la zona di Onigo, a valle del ponte di Via Ca' Rossa, con inondazione di case e scantinati.

In precedenza il Curogna non aveva provocato esondazioni significative e quindi, per un lungo periodo, è stato assoggettato soltanto ad interventi di manutenzione ordinaria. Nel corso degli ultimi anni, in concomitanza con eventi meteorici succedutisi più volte a breve distanza di tempo, si sono verificate alcune alluvioni che hanno interessato zone abitate. Nello stesso periodo sono stati rilevati fenomeni di deposito di materiali alluvionali escavati dal fiume stesso in zone pericolose dell'alveo (segnatamente a valle del ponte di via Ca' Rossa ed appena a monte del ponte di via Molini), che hanno determinato ulteriori esondazioni nel corso dei successivi eventi meteorici intensi. Pur prontamente rimossi dal Genio Civile di Treviso con ingente impiego di risorse, tali depositi si stanno tuttavia nuovamente formando con tasso di accrescimento elevato.

Il Proponente, partendo dal presupposto secondo cui, nelle condizioni attuali, interventi di manutenzione dell'alveo, sia ordinaria sia straordinaria, sarebbero costosi e non particolarmente efficaci

nel tempo, ha progettato una difesa di tipo strutturale, per limitare le portate e, si sostiene, anche l'erosione ed il conseguente trasporto solido.

Dimensioni del bacino di laminazione in funzione della quota:

Curva dei volumi		
Quota [m s.n.m.]	Configurazione bacino	
	Provvisoria [m ³]	Definitiva [m ³]
175	0	0
175.5	13073	20533
176	26146	41065
176.5	39219	61598
177	52292	82130
177.5	65365	102662
178	78438	123195
178.5	91511	143727

Per contrarre al massimo i tempi di realizzazione, la cava è stata suddivisa in quattro lotti, dei quali il primo risulta praticamente contenuto all'interno del bacino provvisorio, mentre la somma delle superfici del primo e del secondo lotto coincidono, quasi esattamente con la superficie del bacino in configurazione definitiva. Utilizzando tale procedura e realizzando le opere di rinaturalizzazione e costruzione dell'arginatura di conterinazione contestualmente all'avanzamento della coltivazione di cava, sarà possibile usufruire del bacino provvisorio al termine del secondo anno dall'inizio lavori. Al termine del quarto anno, sarà disponibile il bacino in configurazione pressoché definitiva, anche se le operazioni di cava sono previste per una ulteriore durata di sei anni.

Modello idraulico

La simulazione del comportamento idraulico della vasca è stata effettuata con il software HEC-RAS, che opera in regime di moto vario e consente la definizione dei volumi in transito ed accumulati. La metodologia operativa si è articolata nelle fasi di dettaglio descritte nella tabella seguente (a lato i dati del Curogna):

FASE	SOTTOFASE	AZIONE ELEMENTARE
1	Modellazione topografica vasca di laminazione	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisizione dati topografici area bacino e Lidar dell'intero corso d'acqua - confronto e verifica georeferenziazione dati • Elaborazione dati Lidar e topografici, estrazione sezioni trasversali del corso d'acqua e del bacino • Inserimento dati geometrici nel codice HEC - RAS
2	Modellazione idrologica	<ul style="list-style-type: none"> • Studio geomorfologico bacini ed acquisizione dati pluviometrici ed idrometrici da studio svolto per Amministrazione Comunale • Acquisizione idrogrammi di piena studio Amministrazione comunale
3	Simulazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Esecuzione simulazione comportamento vasca laminazione a moto vario con portate per tempo di ritorno di 50 e 100 anni • Verifica effetti della cassa sul tratto di alveo del Curogna a valle di essa con portate per tempi di ritorno di 50 e 100 anni
4	Conclusioni	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica efficienza della laminazione • Generazione diagrammi illustrativi effetto della laminazione per le diverse portate

Torrente Curogna - riepilogo risultati analisi geomorfologica -			
Lunghezza del corso d'acqua	L	10.475	[km]
Altezza massima del bacino	H _{max}	1.300	[m]
Altezza media del bacino	H _{media}	231	[m]
Altitudine media del bacino	h _{media}	381	[m s.l.m.]
Pendenza asta principale	i _a	0.005	[m/m]
Pendenza media del bacino	i _b	0.233	[m/m]
Area del bacino	A	32.72	[km ²]
Perimetro del bacino	P	30.77	[km]
Rapporto di circolarità	R _c	0.43	[-]
Coefficiente uniformità	C _u	1.52	[-]
Fattore di forma	F	0.35	[-]
Rapporto di allungamento	E	0.67	[-]
Rapporto di biforcazione	R _b	1.63	[-]
Rapporto delle lunghezze medie	R _l	0.86	[-]
Rapporto delle aree medie	R _a	0.98	[-]
Ordine del bacino	Ord.	3	[-]
Frequenza di drenaggio	F _v	1.80	[n°aste/km ²]
Densità di drenaggio	D _v	1.48	[km/km ²]
Tempo di corrivazione	T _c	5.43	[ore]
Tempo di ritardo	T _r	2.40	[ore]

Il bacino del Curogna non è dotato di strumenti per la rilevazione delle portate e dei livelli, da mettere in relazione con le rilevazioni pluviometriche degli eventi che li generano. Nel passato è stata attiva la stazione di rilevazione pluviometrica di Possagno gestita dal Magistrato alle Acque e poi dal Servizio Idrografico, ma poi è stata dismessa. Pertanto si dispone soltanto di una serie storica riferita ad un periodo limitato (1923-1961), ancorché significativo.

La determinazione dell'idrogramma, per tempi di ritorno di 50 e 100 anni, è stata condotta con la stima dell'idrogramma istantaneo unitario (IUH) mediante la modellazione di Nash, partendo dall'analisi geomorfologica del bacino, con un rilievo topografico di dettaglio dell'area oggetto di intervento, esteso al versante collinare.

Il tempo di corrivazione del bacino è stato stimato in 5,434 ore ed il tempo di ritardo (tra il colmo di precipitazione ed il colmo di piena) in 2,402 ore.

Le curve di pioggia per eventi da 1 a 24 ore, rispettivamente per tempi di ritorno di 50 ed i 100 anni, sono le seguenti:

$$h(T 50) = 55.765 t^{0.2823}$$

$$h(T 100) = 60.349 t^{0.277}$$

Il coefficiente di deflusso è stato determinato secondo la procedura proposta da Kennessey nel 1930, suddividendo l'intero bacino in decimi elementari dei singoli tronchi di rete idrografica. I risultati parziali e finali per i bacini del Curogna e dell'affluente Ponticello sono riportati nella tabella che segue:

Bacino	C _A	C _P	C _V	C _D
Curogna	0.135	0.133	0.158	0.426
Ponticello	0.135	0.140	0.165	0.440

La modellazione idrologica afflussi-deflussi è stata completamente svolta avvalendosi del software UrbisPro (del Centro Studi Idraulica Urbani di Milano - ex CSDU).

L'opzione "zero" e le alternative considerate

La Proponente ha scartato in partenza l'opzione "zero", consistente nella non realizzazione dell'intervento, non ritenendo praticabile la prospettiva di dover periodicamente intervenire con lavori di pulizia dell'alveo del Torrente, seppur a fronte del vantaggio di non introdurre un'ulteriore area di cava in un territorio che, in quanto vocato all'estrazione di argilla, è stato già sfruttato.

Per quanto riguarda le alternative, il SIA si limita a riportare il quadro argomentativo contenuto nello Studio Idraulico del Comune, con tre possibili ubicazioni del bacino di laminazione:

1. a monte della zona Fornace, in destra idrografica, in corrispondenza di una cava già coltivata e parzialmente ripristinata;
2. in destra idrografica nel tratto meandriforme appena a monte della zona Fornace;
3. in destra idrografica nel tratto terminale del fiume, a valle del ponte di via Ca' Rossa.



“Le tre aree di espansione possibili presentano vantaggi e svantaggi, che le rendono più o meno idonee per la soluzione dei problemi.

La prima area, essendo più a monte delle altre, presenta il vantaggio del volume più ridotto a parità di effetti, ma presenta lo svantaggio di richiedere lo scavo completo di un'area di ex cava già ripristinata, con terreni di riporto privi di valore economico.

La seconda area, di poco a valle di quella di cui al precedente paragrafo, si presta anch'essa bene alla realizzazione della vasca di laminazione e, pur richiedendo un volume di poco maggiore rispetto alla precedente, presenta tre rimarchevoli vantaggi: favorevoli zone di immissione e di restituzione dell'acqua al Curogna, ubicate naturalmente agli estremi dell'area interessata; una naturale depressione del terreno in quanto il Curogna scorre in parte arginato nel tratto di interesse; un buon valore economico dei terreni da scavare.

Entrambe le prime due possibili ubicazioni presentano il vantaggio di trovarsi a ridosso delle colline, pertanto non richiedono la costruzione di arginature di elevata altezza lungo il lato opposto al torrente. Infine la terza area, posta ben più a valle, oltre il ponte di via Ca' Rossa, richiederebbe volume molto maggiore rispetto alle altre, risolverebbe il problema della salvaguardia di Onigo ma non quello del medio corso del torrente, richiederebbe la costruzione di arginature perimetrali di notevole altezza con conseguenti ingenti movimenti di terra (perché ivi il terreno in destra idrografica del Curogna è molto declive verso Onigo) e, ultimo ma non meno importante, richiederebbe l'esproprio di terreni di buon valore agricolo.

Per quanto sopra esposto e dedotto, l'area più vocata per l'ubicazione di una eventuale opera di difesa risulta pertanto essere la seconda.”

Analisi costi-benefici

Il Proponente ha esposto il progetto come “*intervento di messa in sicurezza del territorio tramite lo scavo di una vasca di laminazione, un sistema idraulico di gestione delle acque e una sistemazione ambientale della zona dopo lo scavo. I costi interni legati a queste attività sono a carico del proponente che intende eseguirli in cambio di un utilizzo a fini commerciali della quota di materiale eccedente*

AL DECRETO n. 553 del 11-06-2020

vendibile sul mercato. A fronte di un volume di 944.293 m³ di materiale da scavo lordo, si stima un quantitativo di 798.868 m³ utile da commercializzare. Quest'operazione genera un ricavo per il proponente che rappresenta lo stimolo del privato alla realizzazione di un'opera di pubblica utilità. In questo meccanismo di scambio tra costi privati e beneficio pubblico, con un profitto per chi lo attua, sta la particolarità dell'operazione. In questo percorso i costi sostenuti generano un ritorno al privato, permettendo al contempo di realizzare un'importante opera di pubblica utilità con ricadute estremamente positive alla collettività come precedentemente evidenziato."

Lo scavo, per un volume di 944.293 m³, rende disponibile argilla (grigia) utile a fini commerciali per 798.868 m³, per un ricavo (in 10 anni) di € 5.415.768,38, esposto nell'allegato A05-Piano Economico Finanziario; i costi per l'esecuzione dei lavori sono pari a € 4.923.425,80.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE - ANALISI DEGLI IMPATTI

Nello Studio di Impatto Ambientale sono state dichiarate oggetto di trattazione le seguenti componenti:

- suolo e sottosuolo
- ambiente idrico
- vegetazione
- fauna
- ecosistemi
- rete ecologica
- rumore e vibrazioni
- salute pubblica
- archeologia
- trasformazioni territoriali
- beni storico-testimoniali
- paesaggio.

Le analisi e le valutazioni sono state compiute secondo una struttura di componenti ambientali leggermente diversa.

Suolo e sottosuolo

Le interferenze con il suolo ed il sottosuolo sono state ritenute poco significative, per quanto con un carattere negativo, e ciò in ragione dell'esclusione dall'impiego di esplosivi, misura che consente di contenere la diffusione di rumori, nonché dell'assenza di produzione di polveri, data la percentuale consistente di umidità presente nell'argilla.

La natura di tale materiale comporta l'esecuzione di lavori in periodo asciutto, il che riduce la produzione di fango e le relative conseguenze negative della decantazione delle acque di cava.

Uso del suolo

La criticità determinata dallo sboscamento dell'area è ritenuta superata dalla realizzazione del progetto di ricomposizione e la stessa formazione del bacino è stata considerata elemento favorevole a "massimizzare gli ambienti di ecotoni". Nel complesso l'alterazione è stata considerata positiva.

Idrogeologia

L'estrazione di argilla determina un'alterazione degli strati impermeabili, che è stata ritenuta nel SIA generatrice di una circolazione idrica limitata alla superficie e senza alcuna interferenza con gli acquiferi profondi. La profilatura degli scavi con pendenze massime di 30°, la realizzazione di dreni sotterranei sulle pedate dei gradini di scavo, la regimazione di tutte le acque superficiali occasionali e la decantazione delle acque raccolte in una piccola vasca in fregio alle opere d'arte previste, sono misure per le quali sono stati esclusi effetti negativi diretti o indiretti.

Qualità delle acque superficiali

In fase di cantiere, la costruzione di ture provvisorie con terreno del luogo e l'utilizzo di tubazioni di convogliamento delle acque di magra costituiscono misure che sono state ritenute non incidenti sulla qualità delle acque superficiali, nel presupposto che, in caso di piena, le acque potrebbero al più mescolarsi al terreno utilizzato, replicando il fenomeno che già avviene in tali evenienze.

In fase di esercizio, il bacino di laminazione agirà come un grande sedimentatore per i volumi maggiormente interessati dal trasporto solido, mentre le acque che non entreranno nel bacino manterranno le caratteristiche attuali. Nel complesso, pertanto, l'effetto è stato considerato positivo.

Rumore e vibrazioni

È stata effettuata una simulazione dello scenario conseguente alla realizzazione del progetto, a mezzo di un software specifico, utilizzando sorgenti sonore rappresentative delle macchine operatrici, con una distribuzione spaziale all'interno dell'area al fine di simulare le situazioni maggiormente gravose in relazione alla posizione sorgenti - recettori. I valori attuali di clima acustico risultano influenzati dal traffico stradale lungo le strade di contorno, oltre che da una esistente attività di cava in prossimità dell'ambito di intervento.

I risultati sono di un generale rispetto dei limiti di emissione previsti dal piano di classificazione acustica (classe III "area di tipo misto" con limite di immissione diurno pari a 60 dB(A) e notturno pari a 50 dB(A)), anche per quanto riguarda il differenziale.

Non sono state svolte ulteriori considerazioni in periodo di riferimento notturno, in quanto l'attività oggetto di intervento risulterà operare esclusivamente in periodo diurno. Le altre attività individuate in prossimità dell'ambito di intervento non risultano produrre emissioni sonore significative e pertanto anche il cumulo degli impatti appare trascurabile.

Atmosfera

Nessun impatto è dichiarato verso l'atmosfera in fase di esercizio, mentre in fase di cantiere è segnalata soltanto la produzione di polveri, che sarà però contenuta dalla presenza della vegetazione.

Salute pubblica

Nessun impatto è segnalato dal SIA in ordine alla salute pubblica, se non in termini positivi in conseguenza della mitigazione della rischio idraulico.

Vegetazione

L'impatto sulla vegetazione non è trascurabile, in quanto l'intervento prevede la rimozione di vegetazione sull'area interessata dal progetto ed il suo smantellamento. La parte legnosa sarà rivenduta come materiale da combustione, mentre la parte di sterraglia ed il ceppo dovranno essere smaltiti in discariche autorizzate.

Il carattere negativo di tale impatto è ritenuto, però, totalmente neutralizzato dalla ricomposizione finale, con pieno recupero dei livelli di complessità e varietà ambientale, se non migliori di quelli attuali.

Fauna

L'impatto sulla fauna sarà limitato alla fase di cantiere, con un ripristino della popolazione in fase di esercizio, anche in considerazione della permeabilità della recinzione perimetrale del bacino di laminazione.

Ecosistemi

Anche in questo caso, la ricomposizione dell'area ripristinerà l'efficienza funzionale dell'ecosistema, con i relativi livelli di complessità e varietà ambientale.

Rete ecologica

L'area oggetto dell'intervento è stata considerata come "area di completamento" e, pertanto, non rientrante tra quelle più delicate del sistema locale caratterizzato da boschi, boscaglie, cespugliati e prati, mentre l'interessamento del torrente Curogna è stato considerato marginale. La ricomposizione consentirà, come per la componente Ecosistemi, il recupero della biodiversità attualmente presente.

Archeologia

L'analisi svolta ha condotto al riconoscimento della possibilità solamente di alcuni ritrovamenti sporadici, senza alcun interessamento di aree archeologiche vincolate.

Le trasformazioni territoriali

La trasformazione più significativa è stata ritenuta essere quella sull'assetto vegetazionale, ma la ricomposizione dell'area, asseritamente "ad una situazione naturalistica pregressa", è stata ritenuta corretta.

AL DECRETO n. 553 del 11-06-2020*Il sistema di beni storico-testimoniali*

Il SIA non segnala alcun impatto.

Paesaggio

L'impatto sul paesaggio è stato considerato lieve, e perfino positivo, nel presupposto che la perdita di qualità visiva "connessa alla sottrazione del substrato (e della vegetazione boschiva soprastante), con modificazione della morfologia" sia solo temporanea e mitigata dalla progressione per lotti, con inizio immediato della ricomposizione.

Le operazioni di sagomatura del bacino comportano fenomeni di instabilità delle componenti ecosistemi locali, ma solo temporaneamente, per quanto sia riconosciuto che ciò comporti un'alterazione sensibile della capacità di insediamento e di sviluppo della biomassa vegetale e, conseguentemente, di quella animale.

Elemento di attenuazione dell'impatto è considerata la scarsa percezione e visibilità dell'area dall'esterno ed il coinvolgimento soltanto parziale della porzione di bosco di più antico impianto nella parte medio-alta del versante, senza compromissione del profilo della dorsale collinare.

La ricomposizione morfologica e vegetazionale è ritenuta idonea ad un recupero integrale dell'efficienza funzionale, a livelli analoghi a quelli *ante operam*.

La formazione del bacino, poiché reintroduce uno spazio aperto nel bacino con geometria articolata, è stato considerato incentivo alla creazione di nuove nicchie, in grado di attirare componenti faunistiche ora assenti (ed un tempo presenti), a favore dell'incremento della biodiversità.

6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

La documentazione predisposta per l'espletamento degli adempimenti relativi alla normativa comunitaria di Rete Natura 2000 (dott. for. D'Ambrosio, 2014) non ha evidenziato effetti significativi, avendo preso in esame, fra le possibili alterazioni correlate alla realizzazione dell'intervento, l'emissione di polveri e di rumori, gassose e liquide, né alterazioni riferite agli habitat sulle componenti biotiche della ZPS IT3240025 Campazzi di Onigo, in ragione della localizzazione interclusa dell'area d'intervento rispetto alla ZPS, in adiacenza ad ambito agricolo coltivato, in contiguità ad area estrattiva, nonché delle caratteristiche eco-etologiche delle specie tutelate e dell'assenza di qualsiasi habitat tutelato in ambito d'intervento.

La suddetta documentazione è stata integrata a seguito delle richieste avanzate in fase istruttoria. La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con nota acquisita in data 20/06/2016 protocollo 238555, ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 102/2016 del 16/06/2016, con il parere favorevole al progetto *de quo*, con alcune prescrizioni.

7. OSSERVAZIONI E PARERI PRESENTATI*7.1 Osservazioni*

Nel corso della fase istruttoria sono state prodotte osservazioni da 6 soggetti, per complessivi 77 argomenti, sulle quali la Proponente ha fornito le proprie controdeduzioni riportate in un apposito elaborato (documentazione volontaria settembre 2015). L'elenco è il seguente:

<i>N. d'ordine</i>	<i>Nome / ditta osservante</i>	<i>Data</i>	<i>Prot.</i>
1	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
2	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
3	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
4	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
5	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
6	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
7	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
8	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
9	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
10	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
11	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
12	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
13	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
14	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	

AL DECRETO n. 553 del 11-06-2020

15	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
16	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
17	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
18	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
19	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
20	Movimento 5 Stelle	03/04/2015	
21	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
22	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
23	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
24	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
25	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
26	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
27	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
28	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
29	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
30	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
31	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
32	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
33	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
34	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
35	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
36	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
37	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
38	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
39	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
40	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
41	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
42	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
43	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
44	Associazione Arianova di Pederobba	04/04/2015	
45	Gruppo consiliare Bene in Comune di Pederobba	07/04/2015	144456
46	Gruppo consiliare Bene in Comune di Pederobba	07/04/2015	144456
47	Gruppo consiliare Bene in Comune di Pederobba	07/04/2015	144456
48	Gruppo consiliare Bene in Comune di Pederobba	07/04/2015	144456
49	Gruppo consiliare Bene in Comune di Pederobba	07/04/2015	144456
50	Gruppo consiliare Bene in Comune di Pederobba	07/04/2015	144456
51	Gruppo consiliare Bene in Comune di Pederobba	07/04/2015	144456
52	Gruppo consiliare Bene in Comune di Pederobba	07/04/2015	144456
53	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
54	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
55	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
56	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
57	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
58	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
59	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
60	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
61	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
62	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
63	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
64	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
65	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
66	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
67	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
68	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
69	Senatore Giroto	07/04/2015	145744

AL DECRETO n. 553 del 11-06-2020

70	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
71	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
72	Senatore Giroto	07/04/2015	145744
73	Comune di Pederobba	09/04/2015	148720
74	Comune di Pederobba	09/04/2015	148720
75	Comune di Pederobba	09/04/2015	148720
76	Comune di Pederobba	09/04/2015	148720
77	Sig. Gianfranco Bianchin	06/05/2015	190254

Gli argomenti sono stati successivamente oggetto di repliche, da parte dei soggetti autori delle osservazioni Meetup Pederobba a 5 Stelle e Associazione Arianova di Pederobba, alle quali la Proponente ha controdedotto con l'elaborato incluso nel documento prodotto nel dicembre del 2015, in risposta alla richiesta di integrazione della Commissione VIA:

N. d'ordine	Nome / ditta osservante	Data	Prot.
1	Meetup Pederobba a 5 Stelle; punti 1 e 2	27/10/2015	43191
2	Meetup Pederobba a 5 Stelle; punti 3 e 4	27/10/2015	43191
3	Meetup Pederobba a 5 Stelle; punto 5	27/10/2015	43191
4	Meetup Pederobba a 5 Stelle; punto 6	27/10/2015	43191
5	Meetup Pederobba a 5 Stelle; punto 7	27/10/2015	43191
6	Meetup Pederobba a 5 Stelle; punto 8	27/10/2015	43191
7	Meetup Pederobba a 5 Stelle; punto 9	27/10/2015	43191
8	Meetup Pederobba a 5 Stelle; punto 10	27/10/2015	43191
9	Meetup Pederobba a 5 Stelle; punti 11, 12 e 13	27/10/2015	43191
10	Meetup Pederobba a 5 Stelle; punti 14 e 15	27/10/2015	43191
11	Meetup Pederobba a 5 Stelle; punto 16	27/10/2015	43191
12	Meetup Pederobba a 5 Stelle; punto 17	27/10/2015	43191
13	Meetup Pederobba a 5 Stelle; punti 18 e 19	27/10/2015	43191
14	Meetup Pederobba a 5 Stelle; punto 20	27/10/2015	43191
15	Associazione Arianova di Pederobba; punto 2	19/10/2015	418779
16	Associazione Arianova di Pederobba; punto 3	19/10/2015	418779
17	Associazione Arianova di Pederobba; punto 4	19/10/2015	418779
18	Associazione Arianova di Pederobba; punto 5	19/10/2015	418779
19	Associazione Arianova di Pederobba; punto 6	19/10/2015	418779
20	Associazione Arianova di Pederobba; punto 7	19/10/2015	418779
21	Associazione Arianova di Pederobba; punto 8	19/10/2015	418779
22	Associazione Arianova di Pederobba; punto 9	19/10/2015	418779
23	Associazione Arianova di Pederobba; punto 10	19/10/2015	418779

7.1.1 Oltre a quanto controdedotto dal Proponente, si riportano le seguenti considerazioni del Comitato:

In merito all'osservazione del Movimento 5 stelle del 03/04/2015, punto 4

Si rileva, sotto l'aspetto prettamente procedurale, che la pubblicazione sulla stampa non è avvenuta secondo le modalità prescritte dall'art. 14, comma 3, della L.R. n. 10/1999, vale a dire su due quotidiani a tiratura regionale (ma solo su uno, il Gazzettino del 6/02/2015), disposizione vigente *ratione temporis* al periodo di avvio della presente procedura di VIA.

Diversamente da quanto sostenuto dal Proponente in sede di controdeduzioni ad alcune osservazioni, fra le altre a quella contrassegnata con il numero 4, dispiega effetto la disposizione regionale allorché questa sia più restrittiva di quella statale, la quale (art. 24 del D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 2, comma 20, d.lgs. n. 128 del 2010) stabilisce che (comma 2) *"Nel caso di progetti per i quali la competenza allo svolgimento della valutazione ambientale spetta alle regioni, si provvederà con la pubblicazione su un quotidiano a diffusione regionale o provinciale."*

La presentazione dell'istanza, con il deposito della relativa documentazione, è avvenuta infatti il 06/02/2015, prima cioè dell'entrata in vigore della L.R. n. 4/2016, con la relativa disposizione dell'articolo 14, comma 3, che disciplina la materia della pubblicazione, per esplicito rinvio all'art. 24 del D.Lgs. 152/2006, alle modalità del suddetto articolo.

7.2 Pareri

Hanno espresso pareri i seguenti enti:

Il Comune di Pederobba

Il Comune di Pederobba ha presentato una prima osservazione, protocollata il 09/04/2015, a mezzo della quale ha evidenziato che, *a fronte di un bacino di laminazione necessario alla messa in sicurezza idrogeologica e geomorfologica del territorio con un volume limitato di 123.195 m³, come risultante dallo specifico Studio Idraulico propedeutico alla Valutazione di Compatibilità Idraulica, la correlata cava, di addirittura 949.293 m³, risulta dissonante con l'obiettivo originario dell'amministrazione Comunale che era quello di ovviare, con il minor impatto, i rischi idraulici ... comportando una più marcata compromissione del territorio, del paesaggio e dell'habitat naturalistico, rispetto a quanto valutato nello Studio Idraulico appositamente redatto in sede di formazione del Piano degli Interventi.*

Oltre a chiedere chiarimenti sulla suddivisione in lotti e sulle quantità degli scavi, il Comune indicava l'esigenza di prevedere gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità locale.

L'osservazione è stata controdedotta dal Proponente in uno degli elaborati sopra citati, evidenziando, per quanto qui rileva, due aspetti:

- per quanto concerne la sproporzione tra il volume scavato ed il volume del bacino di laminazione, riconosciuta anche dal Proponente, il notevole volume di scavo conseguirebbe, oltre alle esigenze di coltivazione e di carattere economico, alla necessità di arretrare il fronte del pendio esistente per ricavare il volume di invaso ritenuto necessario dalle considerazioni idrauliche;
- per quanto concerne la marcata compromissione del territorio, il Proponente ritiene che sia sopravvalutato il pregio ambientale e naturalistico, posto che i terreni interessati dal progetto, compresi nel fondovalle in destra orografica del torrente Curogna, sarebbero stati oggetto di abbandono, in epoca relativamente recente, in quanto fondi interclusi fra la dorsale collinare di Castelli ed il corso d'acqua, il cui sfruttamento agricolo era problematico e costoso ovvero inibito dalla presenza delle cave; dal che la crescita spontanea di bosco misto di robinie e nocciolo.

Il Comune ha successivamente, in occasione della seduta della Commissione VIA del 02/12/2015, ha espresso parere favorevole all'iniziativa.

La CTPAC della Provincia di Treviso ha espresso parere favorevole all'apertura della nuova cava condizionato alla realizzazione della casa di laminazione prevista nel progetto, con una prescrizione, formulato con nota del 21/06/2016, assunta al protocollo regionale 22/06/2016.

Il Settore Forestale della Regione Veneto ha espresso, con nota del 27/10/2015, il proprio parere favorevole con prescrizioni.

L'U.O. Geologia della Direzione Difesa del Suolo della Regione Veneto, con nota dell'8/09/2016, ha comunicato l'esito della propria verifica sulla superficie della zona E agricola nel Comune di Pederobba, risultata ancora disponibile per l'attività di cava per 836.986 m², estensione quindi superiore a quella interessata dal progetto in esame.

Il MIBACT (Ministero dei beni e delle attività culturali del turismo), ufficio della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e per le Province di Belluno, Padova e Treviso, ha reso il proprio parere contrario con nota del 27/02/2017, assunto al protocollo regionale al n. 79501.

L'U.O. Genio Civile Treviso ha inviato una nota del 5.7.2017 prot. n. 266724, con cui ha confermato l'acuirsi delle problematiche idrauliche del T.Curogna negli anni 2010-2012-2014, in particolare nella zona di Onigo, pur prevenibili con una "costante e regolare manutenzione dell'intero bacino".

In subordine alla suddetta manutenzione e ad un allargamento dell'alveo, l'U.O. ha valutato l'ipotesi di realizzare una vasca di laminazione nel tratto intermedio del bacino e, comunque, a monte dell'abitato di Onigo. Ha ribadito, infine, che nel corso dell'iter istruttorio l'U.O. ha condiviso la proposta progettuale relativamente al dimensionamento e all'ubicazione.

8. LA RICHIESTA DI INTEGRAZIONI DELLA COMMISSIONE VIA

La Commissione regionale V.I.A nella seduta del giorno 26/11/2015, avendo riscontrato carenze progettuali e conoscitive, ha ritenuto di richiedere al proponente, al fine della prosecuzione dell'istruttoria le integrazioni ed i chiarimenti di seguito indicati:

1. Venga prodotta la bozza della convenzione concordata tra E.MA.PRI.CE. S.p.A., Comune di Pederobba e Genio Civile di Treviso, per l'utilizzo della vasca di laminazione, durante e alla fine dell'attività di cava.
2. Sia aggiornato il "Piano di Gestione dei Rifiuti di estrazione da cava" ai sensi della D.Lgs. n. 117/2008 e D.G.R. n. 761/2010, per quanto riguarda i materiali in ingresso da utilizzare per la ricomposizione.
3. Sia approfondito lo studio geologico in relazione alle faglie presenti con riferimento anche al catalogo nazionale ITHACA.
4. Nel SIA vengano approfondite e valutate le alternative al progetto per quanto riguarda le attività di cava in relazione alla localizzazione della vasca di laminazione e alle modalità di ricomposizione morfologica ambientale.
5. Il progetto valuti l'adeguatezza e funzionalità delle opere idrauliche previste e la capacità delle stesse di rispondere efficacemente all'obiettivo di laminare le piene del torrente Curogna e quindi di migliorare effettivamente la sicurezza idraulica dei territori di valle.
6. Per quanto riguarda il bacino di laminazione venga valutata alla possibilità di utilizzare in alternativa, per le finalità di sicurezza idraulica, le cave già presenti nell'area.
7. Siano formulate le puntuali controdeduzioni del proponente alle osservazioni pervenute.
8. Integrazioni richieste dal Comune di Pederobba (TV), acquisite al protocollo regionale n. 148720 in data 09/04/2015:
 - 8.1. venga giustificato il progetto: a fronte di un bacino di laminazione necessario alla messa in sicurezza idrogeologica e geomorfologica del territorio con un volume limitato di mc 123.195, la correlata cava, di addirittura mc 944,293, risulta dissonante con l'obiettivo originario dell'Amministrazione Comunale di Pederobba (TV) che era quello di ovviare, con il minor impatto, i rischi idraulici. Le dimensioni della cava, sia per superficie che per volume, vanno ben oltre i limiti funzionali al bacino di laminazione stesso, comportando una più marcata compromissione del territorio, del paesaggio e dell'habitat naturalistico, rispetto a quanto valutato nello Studio Idraulico del Comune di Pederobba (TV), appositamente redatto in sede di formazione del Piano degli Interventi;
 - 8.2. coerentemente a quanto suggerito dalla Commissione di gara del Comune, composta da tecnici esperti, si chiede di motivare la soluzione proposta a 4 lotti. La citata Commissione, infatti, in ordine alla suddivisione in lotti per stralci esecutivi, prevista nell'ambito della proposta progettuale, riteneva utile e necessario ridurre da quattro a due lotti di escavazione, ovvero procedere alla realizzazione dei primi due (lotto 1 e 2) che da soli dovrebbero garantire la volumetria necessaria per la laminazione delle piene;
 - 8.3. siano puntualmente indicate le quantità di materiale effettivamente escavate e/o lavorate distinguendo quelle realmente destinate alla commercializzazione, quelle potenzialmente vendibili come materiale associato eccedente e quelle reimpiegate in loco;
 - 8.4. per quanto riguarda la viabilità, il progetto dovrà prevedere e comprendere gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di Via della Martinella, utilizzata per il trasporto del minerale estratto in cava, posto che il numero dei residenti risulta irrisorio rispetto al traffico funzionale ai siti di cava stessi.
9. Integrazioni richieste dalla Sezione Coordinamento Commissioni VAS VINCA NUVV, acquisite al protocollo regionale n. 87185 in data 02/03/2015.

Al fine di rendere lo studio conforme alle disposizioni di cui al Paragrafo 2 "Definizione delle modalità di elaborazione e presentazione dello studio di incidenza", della D.G.R. n. 2299/2014, risulta necessario considerare e trattare i seguenti principali elementi che si riassumono di seguito:

 - 9.1. ciascuna azione di progetto venga debitamente descritta e analizzata, considerandone il periodo di efficacia o validità e con riferimento ai fattori di pressione di cui all'allegato B, D.G.R. n. 2299/2014, ne venga esaminata la modalità di attuazione per verificarne l'eventuale reale sussistenza. Per ciascuno dei fattori di pressione considerati, l'identificazione degli effetti si basi sulle possibili variazioni delle condizioni di assenza

- degli interventi di progetto. Tali variazioni vengano descritte con riferimento a estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento. Relativamente all'estensione spaziale di ogni fattore di pressione riconosciuto, deve essere fornito anche il dato nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici, in un formato coerente con le specifiche cartografiche regionali.
- 9.2. sulla base della descrizione del progetto, dell'identificazione e della misura degli effetti, vengano definiti i limiti spaziali e temporali dell'analisi, fornendo il dato nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici, in un formato coerente con le specifiche cartografiche regionali.
- 9.3. lo studio venga completato con lo sviluppo della fase 3, valutazione della significatività degli effetti, secondo i contenuti riportati nell'Allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014. In relazione ai contenuti dello studio esaminato si ponga particolare attenzione ai seguenti argomenti:
- identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono: la tabella 3.2 di pagina 90 venga integrata indicando, on relazione alla norme, quali sono le singole azioni che coinvolgono habitat e specie delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CEE;
 - previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad ogni singolo habitat, habitat di specie e specie. Si consideri che l'effetto comporta un'incidenza significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dell'area di analisi cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione di assenza del piano progetto o intervento che si sta valutando;
- 9.4. lo studio venga completato con lo sviluppo della fase 4, sintesi delle informazioni ed esito della sezione preliminare, ponendo particolare attenzione alla coerenza dei contenuti di cui alla precedente Fase 3, con quelli della TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA.
10. Integrazione richiesta della Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto prot. n. 0002689 – Cl. 34.19.07 in data 27/02/2015.
- 10.1. Ai fini della formulazione del parere di competenza, si necessita l'acquisizione della Carta del Rischio Archeologico redatta da operatori archeologici di comprovata esperienza.
11. Integrazioni richieste da ARPAV - Dipartimento per la Sicurezza del Territorio - Dirigente Responsabile - Servizio Idrologico:
- 11.1. Valori pluviometrici: si ritiene opportuno integrare i dati dei valori pluviometrici con quelli delle stazioni limitrofe al bacino (Quero, Valdobbiadene, Crespano del Grappa), che seppur con serie storiche di minor consistenza, di fatto permettono di ottenere un quadro più aggiornato e dettagliato delle caratteristiche pluviometriche della zona, consentendo anche un'analisi delle precipitazioni di durata inferiore all'ora.
- 11.2. Valore al colmo della portata: pur riconoscendo che l'incertezza sull'effettivo valore al colmo della portata transitabile lungo il corso d'acqua è in parte compensata dalla scelta di prevedere manufatti caratterizzati da una certa elasticità di esercizio rispetto alla semplice soglia fissa, si richiede di integrare la relazione idraulica con opportuni idrogrammi atti a meglio illustrare gli effetti del bacino di laminazione sui colmi di piena.
- 11.3. Validazione del modello: nella "Relazione modellistico idraulica" si rilevano i limiti della modellazione, effettuata sulla base di una sola quota del pelo libero nota, peraltro dedotta per via indiretta a posteriori su indicazioni sommarie fornite dal Genio Civile. Manca di fatto una validazione, basata su altri eventi, della calibrazione proposta; si richiede, quindi, di valutare la possibilità di effettuare la validazione attraverso altri eventi noti.

9. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SULLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

1. L'intervento in esame consiste nella realizzazione di una nuova cava di argilla in un sito che sarà ricomposto in modo da formare un bacino di laminazione del torrente Curogna, con le relative opere di presa e di scarico, su terreni in proprietà del soggetto proponente, che li cederà gratuitamente al Comune. È previsto dal Proponente (da doc. denominato Convenzione in integrazioni del 22.12.2015) che la gestione e la manutenzione, con tutti gli oneri inerenti, saranno affidate alla *Sezione Bacino*

AL DECRETO n. 553 del 11-06-2020

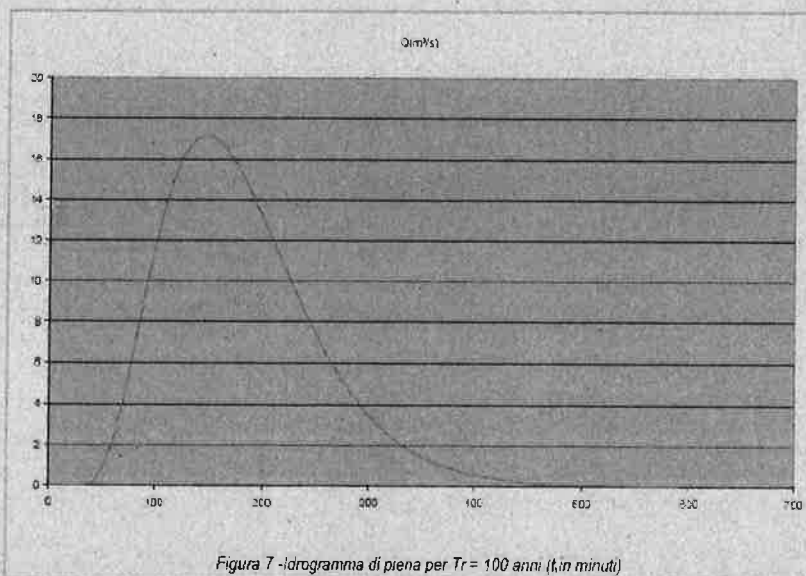
Idrografico Piave, Livenza – Sezione di Treviso. Non risulta che tale previsione sia stata oggetto di accettazione da parte dell'ente interessato.

2. Il vantaggio di interesse pubblico è stato individuato in uno sgravio degli oneri manutentivi connessi alla pulizia dell'alveo del Curogna, per il tratto a valle della confluenza con il Ponticello. Tali interventi, rivelatisi non risolutivi dell'emergenza idrica, hanno comportato l'esborso di quasi € 700.000 dal 1997 al 2013. Se la realizzazione del bacino è tutta a carico del soggetto privato, i costi di manutenzione dello stesso, per i quali non è stata fatta alcuna quantificazione, neppure in termini sommari, è prevista in capo al soggetto pubblico.

3. I fenomeni di esondazione segnalati negli ultimi anni, seppur non catastrofici, alla base dei quali si è posta l'iniziativa del Comune di Pederobba e quello del soggetto Proponente, trovano riflesso nel riconoscimento, avvenuto successivamente al deposito della documentazione con cui ha preso avvio la presente procedura di VIA, del grado di pericolosità P2 ed "Area Fluviale" (per intendersi come zona dell'alveo, attiva in corrispondenza di piena) con decreto segretariale n. 21 del 20/04/2015 dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, in aggiornamento al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave.

4. L'utilità del bacino per laminare le piene del Curogna può ritenersi sussistente, ma non è ben quantificabile l'efficacia. Su questo aspetto la documentazione progettuale non è del tutto chiara, neppure dopo le integrazioni richieste dalla Commissione VIA (punto 5), anche per ARPAV (punto 11.2).

Il dato di partenza è lo studio idraulico del Comune che individuava livelli di portata al colmo di circa 15 e 18 m³/s per eventi con tempi di ritorno rispettivamente di 50 e 100 anni. Lo studio di fattibilità del Proponente prospettava la possibilità realizzare un bacino con un volume utile di circa 192.000 m³, asseritamente in grado di far fronte a portate di 30 e 40 m³/s, caratterizzate da un tempo di ritorno ben maggiore di quelli considerati nello studio. A seguito del ridimensionamento richiesto (20%) in sede di approvazione da parte della Commissione istituita dal Comune, il bacino è stato ridotto a circa 145.000 m³. La portata al colmo indicata in progetto, per Tr = 100 anni, per quanto desumibile dalla fig. 9 della Relazione Modellazione Idraulica Curogna (idem a pag. 64 del SIA), è di 17 m³/s (a pag. 9, fig. 7 del documento prodotto nel dicembre 2015), mentre la portata massima che può defluire a valle in condizioni di sicurezza è di circa 12 m³/s (il dato è indicato in 13 m³/s nella controdeduzione del Proponente all'osservazione n. 45).



Il dato relativo alla portata di colmo, però, non trova agevole riscontro con il quadro conoscitivo emergente dagli approfondimenti compiuti in fase istruttoria. Ad esempio, la relazione di *Valutazione di Compatibilità Idraulica* del PATI dei Comuni di Casteluco, Crespano del Grappa, Paderno del Grappa, Possagno, redatto nel 2009, indica (a pag. 12) un'estensione del bacino di circa 4190 ha, contro i 3272 ha della Proponente, e una portata di piena valutata in 56 m³/s per un tempo di ritorno di 30 anni.

Ne consegue che la portata massima da invasare, dichiarata fino a 5.0 m³/s, potrebbe non essere sufficiente rispetto agli obiettivi annunciati.

5. È dominante, rispetto alle altre componenti considerate nel SIA, il quadro vincolistico teso alla tutela del paesaggio, in particolare quello di cui all'articolo 142 del Codice: comma 1, lett. c) Torrente Curogna – lett. g) territori coperti da bosco. Pur non essendo presenti strumenti di pianificazione con valenza paesaggistica sull'area interessata, gli aspetti di fragilità e di naturalità sono ampiamente riportati negli strumenti urbanistici, sia di ordine regionale, sia di ordine provinciale, e di riflesso, ad una scala maggiore, nella strumentazione comunale. Il progetto, d'altra parte, introduce rilevanti modifiche morfologiche, sia per l'alterazione del versante collinare, sia per la realizzazione del bacino di laminazione.

Nondimeno, costituiscono alterazioni suscettibili di incidere, in termini di percezione visiva, l'arginatura perimetrale e le stesse opere idrauliche necessarie per il funzionamento della cava come bacino di laminazione, dai manufatti di presa e di scarico, agli impianti tecnologici finalizzati a regolare ingresso e l'uscita dei volumi idrici. Ciò benché le modalità di coltivazione (avanzamento progressivo di scavo e ricomposizione per fasce orizzontali) consentano di non avere mai in lavorazione l'intero fronte di scavo della cava, e permettano di ottenere gradualmente la ricomposizione della cava, ben prima del raggiungimento dei 10 anni del termine di coltivazione.

Le suddette modifiche morfologiche sono associate ad un'alterazione del terreno, sia per quanto concerne la rizosfera, sia per quanto riguarda la folta popolazione vegetale, con inevitabili riflessi negativi anche sul comparto faunistico. L'estensione temporale dell'intervento, almeno 10 anni, fa sì che questa incisione è recuperabile, ammesso che sia possibile, in un arco di tempo molto lungo.

Pur non potendo del tutto condividere il parere del MIBACT laddove afferma esservi "un'unica area di cava", in quanto le due cave in essere ai lati (cava Curogna ad ovest e cava Fornace ad est) risultano, la prima pressoché già ricomposta e rinverdata, la seconda in fase di ultimazione con il versante rimodellato e già sottoposto a inerbimento e impianto forestale, alla luce delle considerazioni svolte si ritiene di condividere la posizione negativa manifestata dalla Soprintendenza in ordine agli aspetti del vincolo paesaggistico, come da parere di seguito riportato:

"(...) Questo Ufficio, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, esprime parere contrario alla realizzazione del progetto denominato "Cava di argilla "Val Grande" con ricomposizione ambientale mediante realizzazione di una vasca di laminazione per la messa in sicurezza del Torrente Curogna" per le seguenti motivazioni:

Nel prendere atto dei problemi idraulici legati all'esonazione del torrente Curogna, come ampiamente riportato negli elaborati presentati, dai quali si evince l'importanza di risolvere il problema nell'interesse pubblico, non si può fare a meno di considerare anche l'aspetto paesaggistico ed il danno che la realizzazione della Cava Val Grande, anche se finalizzata ad un successivo ripristino ambientale, arrecherà alla naturalità dell'area interessata. In particolare ci si riferisce alla risagomatura di parte della dorsale collinare dei Castelli, alla realizzazione del bacino di laminazione che inserisce, in un ambiente naturale, infrastrutture artificiali che non si armonizzano nel paesaggio, come la presenza di arginature alte 5 m, l'installazione di strutture tecnologiche per la canalizzazione dell'acqua in entrata e in uscita dal bacino (opere di presa di scarico), oltre all'impatto del bacino stesso ed al disboscamento dell'intera area.

Si evidenzia che l'area interessata dalla nuova cava risulta compresa tra altri due cave esistenti: la Cava Fornace, posta a valle, e la Cava Curogna posta a monte.

La realizzazione del bacino di laminazione comporterà la formazione, di fatto, di un'unica area di cava con la conseguente alterazione di quel superstite lembo collinare di pregio naturalistico o paesaggistico, compreso tra la dorsale dei Castelli e il Torrente Curogna.

Questo ufficio potrà valutare favorevolmente un progetto di effettiva salvaguardia idraulica, qualora il bacino di laminazione fosse proposto con diversa ubicazione, ad esempio in corrispondenza degli attuali sedime delle cave Curogna e Fornace o ancora più a monte rispetto alla ex cava Curogna, in terreno agricolo o comunque di minor pregio paesaggistico e naturale.(...)"

6. Il Piano Finanziario espone un prezzo di vendita unitario, per metro cubo di argilla scavata e commercializzata, pari a circa 5,00 € al metro cubo, valore che può essere ritenuto leggermente

AL DECRETO n. 553 del 11-06-2020

sottostimato considerato che se ne espone un impiego non solo per l'industria del laterizio, peraltro in questo periodo connotato da un eccesso di offerta rispetto alla domanda. Il prezzo indicato non è sorretto da un'analisi di mercato, nonostante da esso dipenda, almeno in parte, la dimensione della cava ed il volume di scavo, notevolmente superiore a quello del bacino di laminazione.

10. VALUTAZIONI FINALI DEL COMITATO

Viste le vigenti norme in materia;

valutate le caratteristiche del progetto e la sua localizzazione nel più ampio contesto antropico ed ambientale;

vista ed analizzata l'istanza di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, V.I.A. ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 e contestuale procedura per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 D.Lgs. n. 42/2004, con la relativa documentazione progettuale (Progetto, Studio di Impatto Ambientale; Relazione Paesaggistica, ed elaborati grafici e specialistici allegati);

visto il parere contrario del MIBACT espresso con nota del 27/02/2017;

considerate tutte le valutazioni contenute nel precedente cap. 8;

considerato che lo studio idraulico contenuto nel Progetto non descrive in modo adeguato le caratteristiche del Torrente Curogna, in particolare per quanto riguarda l'idrogramma di piena, sul quale il progetto ha dimensionato il bacino di laminazione e, conseguentemente, non è apprezzabile in modo realistico il beneficio derivante dalla realizzazione dell'opera; tra l'altro, non risultano adeguatamente corrisposte le richieste di integrazione 11.2 e 11.3 della Commissione VIA del 26.11.2015;

che il rapporto tra l'area interessata dall'escavazione, pari a quasi 15 Ha ed il volume scavato, pari a 944.293 m³, da una parte, ed il volume di laminazione, circa 145.000 m³, dall'altra, delinea un rapporto fra i costi ambientali e i benefici, in termini di mitigazione del rischio idraulico, che risulta sproporzionato;

che le modifiche indotte dal Progetto costituiscono una perdita di naturalità ed una forte alterazione dello stato dei luoghi, con un'irreversibile perdita del patrimonio vegetale ed arboreo ed inevitabili riflessi sulla popolazione faunistica;

che il protrarsi dell'intervento (10 anni, compresi i lavori di ricomposizione) determina tempi di assorbimento molto lunghi anche per quella parte di naturalità della quale è prevedibile il recupero;


che le modifiche morfologiche, la durata dell'alterazione, la perdita di naturalità, la variazione all'assetto complessivo del paesaggio, comportano una lesione ad una porzione di territorio di notevole pregio ambientale e paesaggistico, come del resto riconosciuto dallo stesso MIBAC;

tutto ciò premesso, il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Direttore della Direzione Regionale Ambiente, il Direttore della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale ed i Componenti esterni Arch. Mirko Campagnolo e Dott. Alessandro Manera), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto in questione, esprime all'unanimità dei presenti,

parere non favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, con effetto assorbente riguardo alla Valutazione di Incidenza Ambientale sulla Rete Natura 2000, sul progetto della cava di argilla "Val Grande" con ricomposizione ambientale mediante realizzazione di una vasca di laminazione per la messa in sicurezza del Torrente Curogna, nel Comune di Pederobba (TV), proposto dalla ditta E.MA.PRICE. S.p.A.

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 553 del 11-06-2020

Direzione Ambiente 

Il Presidente del
Comitato Tecnico regionale V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Vice-Presidente del
Comitato Tecnico regionale V.I.A.
Dott. Luigi Masia

Il Segretario del
Comitato Tecnico regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Dr. Mauro Cuzzani